

RESTAURO CONSERVATIVO DI ALCUNE PORZIONI DI UN OPUS TESSELLATUM

Corrado Pedeli, Giusi Bertolotto*, Giuseppe Elegir*

Il pronto intervento sullo scavo

Durante lo scavo archeologico¹ effettuato in via de Tillier 10, ad Aosta (codice sito 03-0206), sono state rinvenute alcune porzioni di mosaico in *opus tessellatum*, composto da tessere di pietra bianche e nere e decorazioni a crocette nere. Queste, sono state oggetto di un intervento conservativo a partire dallo scavo archeologico. Questa prima operazione si è svolta in sinergia con l'archeologo e gli operatori archeologici del Servizio Beni Archeologici, secondo i più recenti criteri di *pronto intervento (first aid)*, ed è risultata determinante ai fini del recupero e del successivo intervento di restauro conservativo.

Le porzioni di mosaico sono state rinvenute completamente rivoltate all'interno di un «... crollo spianato (US 40) ...».² Esse si presentavano fortemente deteriorate ed estremamente fragili: erano meccanicamente compromesse da fratture che interessavano l'intera struttura verticale (fig. 1); inoltre, la malta di allettamento che in origine legava il *tessellatum* al *nucleo* era molto decoesa e, rispetto ad esso, esercitava solo in minima parte funzioni adesive. Queste erano provvisoriamente "svolte" da uno strato di limo, infiltratosi nel corso dell'interramento, il quale, una volta disidratandosi, non avrebbe più assicurato l'ancoraggio di gran parte delle tessere al substrato.

La prima fase di pronto intervento conservativo *in situ* ha previsto la *stabilizzazione* del *tessellatum* mediante una *garzatura (facing)*, fatta aderire alla superficie con una resina vinilica in soluzione alcolica, compatibile con l'acqua che impregnava le porzioni di mosaico. Questa operazione ha consentito di mantenere unite ed in posizione le tessere, soprattutto in corrispondenza dei profili del *tessellatum*. La forte presenza di acqua di im p r e g n a z i o n e n o n c o n s e n t i v a a l c u n t i p o d i consolidamento dello strato musivo rispetto al substrato di malta. Pertanto, ad ogni porzione è stato applicato un *bendaggio di contenimento* (fig. 2).



1. Particolare delle fratture.
(K. Gianotti)

Solo successivamente, esse sono state staccate dal terreno "in blocco" (parzialmente inglobate nel terreno di crollo) e collocate su un allettamento provvisorio di sabbia, all'interno di appositi contenitori per l'imballaggio e il trasporto.



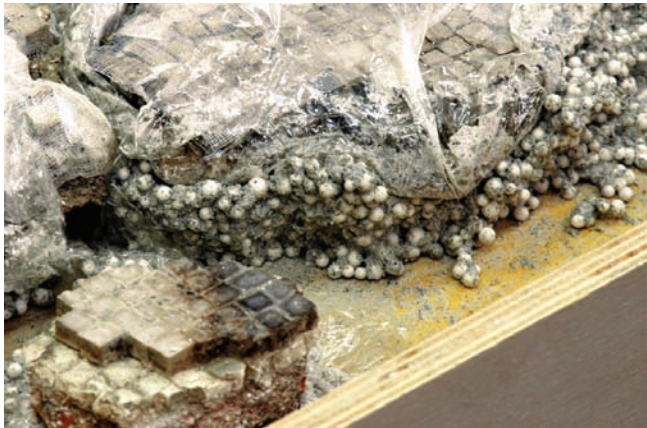
2. Garzatura e bendaggio di contenimento. (K. Gianotti)

Il restauro conservativo e preventivo

Benché le porzioni di mosaico fossero prive di interconnessioni fisiche, non v'era motivo per rinunciare, a priori, di ricondurle ad un'ipotetica unica superficie pavimentale. In tal senso, si è ritenuto opportuno provare a ricomporre l'ipotetico manufatto, nel tentativo di renderlo più comprensibile e di favorire le successive fasi di studio e documentazione. La disamina avrebbe comportato la manipolazione delle porzioni, sottoponendole a continue sollecitazioni. Il provvisorio intervento di *stabilizzazione* eseguito *in situ* era funzionale ad una conservazione di tipo statico: la *garzatura*, infatti, aveva il solo compito di mantenere in posizione e non perdere le tessere del mosaico, ma non quello di far aderire queste ultime al supporto; inoltre, nell'ottica di uno studio e di una documentazione più completa del manufatto, essa doveva essere necessariamente rimossa insieme ai *bendaggi*. Tali necessità suggerivano, oltre alle tradizionali operazioni di consolidamento della materia, l'impiego di un sistema di supporto multifunzionale: questo doveva allo stesso tempo partecipare alle istanze di consolidamento, limitare l'uso di resine consolidanti, agevolare la manipolazione delle singole porzioni, essere leggero ed infine fungere sia da contenitore per la conservazione a lungo termine, sia da supporto reversibile per un'eventuale esposizione.

La riadesione delle tessere allo strato di preparazione è stata eseguita mediante un consolidamento di tipo combinato, coesivo/adesivo: a) imbibizioni della malta di allettamento decoesa con *silicato di etile*; b) infiltrazioni tra le tessere di una malta fluida con proprietà idrauliche,

opportunamente formulata (calce idraulica *Lafarge* + carbonato di calcio), addizionata con dispersione acrilica. Successivamente, le porzioni di mosaico sono state collocate all'interno di appositi contenitori/supporto in legno multistrato, e fatte adagiare su un'apposita malta di allettamento, composta da calce idraulica, sabbia di fiume e sfere di *Polistirolo*; queste ultime conferivano volume alla massa e l'alleggerivano (fig. 3).



3. Particolare della malta di allettamento. (G. Elegir)

Affinché fosse possibile rimuovere, in qualsiasi momento, le porzioni da tali supporti, è stata creata un'interfaccia, in pellicola di *Polietilene*, tra la malta di allettamento e il nucleo originale del mosaico.

Sul lato a vista, la finitura è stata realizzata sovrapponendo uno strato di malta compatta, composta da una miscela di sabbie di granulometria e colore diversi + calce idraulica. La finitura estetica è stata realizzata ad un livello ribassato rispetto a quello del *tessellatum* e talvolta a quello degli strati preparatori che conservano l'impronta negativa delle tessere (fig. 4).

In assenza di precisi riferimenti ci si è limitati a ricondurre le porzioni di mosaico ad un unico ipotetico piano pavimentale. Tuttavia, laddove gli stessi motivi decorativi hanno suggerito una disposizione geometrica, è stata proposta una ricomposizione ragionata. L'intervento,



4. Presentazione finale delle porzioni di mosaico. (K. Gianotti)

comunque minimo, mantiene un carattere prettamente conservativo e preventivo: stabilizza il processo di degrado, assicura la conservazione e la gestione a lungo termine; consente ed agevola la manipolazione delle porzioni di mosaico che possono così essere avvicinate creando diverse combinazioni funzionali alla fase di compressione e di studio del manufatto.

Abstract

Parts of *opus tessellatum* were found deeply degraded and without interconnections. The restoration, done in cooperation with the archaeologist, was carried out according to the most recent principles of "first aid on site". This allowed to save parts of the mosaic and to proceed with restoration and study. The main objectives were: to give back unity to a hypothetical floor surface, to study it, to preserve parts of mosaic preventing them from further mechanical degrade. Apart from consolidation of material, special multifunctional supports were realized, light and completely reversible, that allow and facilitate manipulation, research and long term preservation of the artefact.

1) Si veda *Nuovi dati sul settore sud-est dell'area forense di Augusta Praetoria*, a cura di A.M. Cavallaro e altri, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 0, 2002-2003, p. 24.

Bibliografia

A.M. Cavallaro, G. Avati, L. David, B. De Gattis, M. Vantini, F. Vestena, *Nuovi dati sul settore sud-est dell'area forense di Augusta Praetoria*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 0, 2002-2003, p. 24.

H. Lavagne, *Mosaics: Deterioration and Conservation*, Vol. 1, ed. ICCROM, 1977.

Getty Conservation Institute and the Israel Antiquities Authority, *Mosaics in Situ Project - Illustrated Glossary, Definitions of terms used for the graphic documentation of in situ floor mosaics*, december 2003.

Si ringraziano: la dott.ssa A.M. Cavallaro (dir. scientifico scavo archeologico); i colleghi G. Avati, L. David, B. De Gattis, M. Vantini e F. Vestena (operatori archeologici); L. Berriat e A. Dal Santo (uff. Laboratorio Restauro e Gestione Materiali); A. Armirotti (archeologa esterna); K. Gianotti (Conservazione e Restauro di Beni Archeologici e Opere d'Arte); E. Perotto (restauratrice esterna).

* Docilia S.n.c - Savona (ditta esecutrice del restauro).